

Jazz

Blue Note Records, la musica che piaceva a Lion & Wolf

di **Adriano Mazzeletti**

È stato pubblicato in questi giorni un volume che narra la straordinaria storia della Blue Note Records, la casa discografica che dalla fine degli anni Trenta e, per quasi sessant'anni, ha registrato quanto di più importante e significativo è esistito nel jazz con un numero altamente qualificato di grandi musicisti. Ma non solo, quella particolare sonorità che ha caratterizzato i dischi di questa casa discografica, quel «suono» che Rudy Van Gelder era riuscito a ottenere, è stato anch'esso una delle componenti del successo di quell'etichetta fondata il 6 gennaio 1939 da Alfred Lion, a cui si aggiunse in seguito Frank Wolf.

La storia della Blue Note è raccontata in un affascinante libro del compianto Richard Cook, studioso e giornalista inglese scomparso prematuramente nel 2007 a soli cinquant'anni. «Questo libro - scrive Cook - racconta la storia di quell'etichetta che per un errore del tipografo, era rosa e

nera, ma che avrebbe dovuto essere blue e magenta. Da quella manciata iniziale di 78 giri, la Blue Note avrebbe finito col diventare l'operazione disco-

grafica più famosa e ammirata di tutta la storia del jazz».

Il volume di Cook (300 pagine), non è una biografia di Alfred Lion e Frank Wolf e neppure una discografia delle molte centinaia di dischi registrati dai più grandi musicisti, bensì un racconto delle molte sedute d'incisione che, negli studi di Rudy Van Gelder, sono state realizzate con i più grandi musicisti di colore di ogni stile e scuola. Alfred Lion, nato a Berlino nel 1909, era migrato con la famiglia in America prima che Hitler giungesse al potere, mentre Frank Wolf era giunto a New York

sul finire del 1939, sembra «sull'ultima nave che lasciò la Germania nazista». La Blue Note secondo Cook «era stata semplicemente questo: due tedeschi che pubblicavano la musica che piaceva a loro».

Fra i due era Lion ad avere maggiore esperienza per aver ascoltato molti musicisti jazz già alla fine degli anni Venti. Anche Wolf, fotografo professionista, aveva anch'e-

gli conosciuto i musicisti americani che frequentavano la Germania prima del 1933, e quell'unione fu proficua e felice. La prima seduta d'incisione Lion la organizzò con un piccolo gruppo di musicisti che battezzò Port of Harlem Jazzmen. Ne faceva parte Sidney Bechet che regalò una intensa e lirica versione di *Summertime*, primo successo della neonata Blue Note. In quel primo periodo, i due amici avevano avuto un'altra idea. Invece di pubblicare i dischi a 78 giri singolarmente preferivano raccogliere le varie sedute in album multidisco. E questa iniziativa fu anch'essa un successo.

Quando nel 1947 la Blue Note produsse i primi dischi di Thelonious Monk a suo nome, quella piccola etichetta discografica iniziò a essere paragonata, nel campo del jazz, alle major Victor e Columbia. Dopo Monk, tutti gli altri grandi del jazz post bop - Horace Silver, Clifford Brown, Miles Davis - andarono ad arricchire il catalogo di quella straordinaria casa discografica che nel 2002 incise anche il primo disco della cantante Norah Jones, figlia di Ravi Shankar.

Richard Cook, *Blue Note Records. La Biografia*, Minimum Fax, 299 pagine, 16,50 euro

